

da Atene, Checchino Antonini

[Sinistra](#) [Anticapitalista](#)

"Il cuore batte a sinistra" titola "Il Giornale dei Redattori" (Efmeridi ton
sint

akton

),

esperienza

di

giornalismo

nata

dall'autogestione

di

chi era

stato

licenziato

da

Elefterotipia

,

testata

vicina

alla

sinistra

. Ma a

sfogliare

il

numero

di

ieri

,

sabato

,

si

trovavano

paginate per quasi tutti,

Pasok
e
Kke
compresi
,
eccetto
che
per
Lae
,
Unità
popolare
,
coalizione
di
forze
provenienti
da
Syriza
(
tra
cui
la
Dea
)
da
Antarsya
e
altre
ancora
che
non
avevano
mai
preso
parte
a
cartelli
elettorali
.

Nessuna menzione neppure per l'endorsement di Varoufakis in favore di Nadia Valavani, la sua vice

ai
tempi in
cui
era
ministro
dell'Economia
, e
che
si
candida
,
appunto
per
Laiki
Enotita
,
Unità
popolare
.
Sembra
passato
un
secolo
anziché
75
giorni
,
da
quando
il
docente
universitario
ha
lasciato
la
compagine
di
governo
, per la
velocità
che
Tsipras
ha
impresso
alla
vicenda

greca
per
impedire
alla
sua
sinistra
di
mettere
radici
più
di
tanto
e
andare
alle
urne
prima
che
il
memorandum
targato
Syriza
inizi
ad
avvelenare
la vita
dei
greci

Il comizio finale dell'ex premier tiene banco nei commenti del giorno dopo ma ci si chiede anche se quello di Varoufakis sia un assist oppure un boomerang.

L'ex ministro sembra parecchio popolare, uno che quando andava a teatro si alzavano tutti

a
utargli
un
applauso
. Ma
è
gente
coi
soldi
quella
che
può
permettersi
un
biglietto
di
questi
tempi,
così
dice
qualcuno
stigmatizzando
il
profilo
un
po
,
troppo
mondano
del
personaggio
. La
discussione
si
svolge
in un
caffé
di
Exarchia
,
quartiere
popolare
e
studentesco
a
ridosso

trib

del
Politecnico
,
frequentatissimo
da
militanti
dell'estrema
sinistra
.
Tra
loro
,
gli
animatori
della
delegazione
italiana
dell'appello
No Memorandum,
guidata
da
Nicoletta
Dosio
,
NoTav
della
ValSusa
, a
cui
s'è
aggiunta
Eliana
Como
della
Fiom
,
venuta
a
incontrare
i
sindacati
conflittuali
greci
.

Dalle discussioni continuano a trapelare frammenti della vita quotidiana al tempo della crisi:
due
settimane
fa
sono
bruciati
vivi
tre
pazienti
del
principale
ospedale
psichiatrico
dell'Attica
. Le
indagini
sono
faticosissime
ma
stanno
facendo
venire
fuori
con
forza
le
carenze
della
sanità
pubblica
squassata
dai
precedenti
memorandum,
personale
insufficiente
,
misure
antincendio
inadeguate
,
servizi
in
balìa
dei
tagli

. Si
reagisce
come
si
può

.
Ci
sono
i
famosi
ambulatori
autogestiti
che

,
dopo
la
vittoria
di
Syriza
, a
gennaio

,
si
sono
messi
in
rete
(Solidarity for all) e
ora
sono
in
rotta
di
collisione
con
il
partito
che
guidava
il
governo
ma
che
li
finanziava
col

30%
dello
stipendio
dei
suoi
parlamentari
. Non tutti
hanno
devoluto
quella
cifra
ma
ora
si
aggiungono
le
ricadute
della
scissione
che
complicano
la vita
di
queste
strutture
di
mutualismo

C'è chi lascia Atene per tornare in campagna dove, almeno, può contare sull'economia di sussistenza delle zone rurali. Qualcun altro, invece,
si
è
inventata la cucina sociale: ogni
giorno
in un posto diverso, i cittadini portano
gli
ingredienti,
loro
cucinano e
si
mangia tutti insieme in parchi, centri sociali. «E
anche
a Lesbo dove preparano mille porzioni a volta», spiega Eleni Papageorgiu, giovane ottica e

responsabile
della
Ksm, la scuola domenicale
dei
migranti, un progetto
di
Kar, Deporta
il
razzismo, l'intervento antirazzista
dei
compagni
di
Dea
, la
sinistra
internazionalista
dei
lavoratori.

Eleni ci spiega la condizione dei transitanti e il lavoro politico per costruire solidarietà e arginare il razzismo. Il telefono le squilla in continuazione e lei risponde a chi si offre di dare una mano dopo aver letto una delle trenta pagine fb con le quali Ksm e Kar comunicano sui social network. «E' tutta gente che non conosciamo, che vediamo per la prima volta quando viene a sistemare con noi il magazzino dove confluiscono gli aiuti donati da altri cittadini». Da lì è partito un Tir diretto alle isole ed Eleni ci mostra con comprensibile orgoglio la foto del bisonte della strada. «Il processo è duplice: la società, con l'avanzare della crisi, è più razzista e spaventata, i media conducono campagne di intimidazione ma, dall'altro lato, i settori sociali antirazzisti e solidali si organizzano sempre di più». La scuola domenicale, che funziona da 12 anni, ha visto raddoppiare i volontari che insegnano greco, inglese e tedesco ai migranti e li aiutano a sbrigare le pratiche e altre questioni legali.

Eleni racconta un fenomeno che si potrebbe definire "solidarietà selettiva": «C'è, ad esempio, chi viene a portarci cibo e vestiti e, nel nostro magazzino incontra bambini rom che vengono a cercare aiuto a loro volta. In parecchi si stupiscono e si arrabbiano, "ma come? noi li abbiamo portati per i profughi e voi li date agli zingari?". Ma poi succede anche che nei sobborghi siano gli amministratori locali a opporsi alla deportazione degli insediamenti di popolazione rom. Come a Chalandri, uno dei comuni della cintura dove governa Syriza.

Prima delle elezioni, il 12 e il 16, anche Atene ha visto grandi manifestazioni di piazza legate alla vertenza degli "uomini scalzi". Il governo ha aperto tre strutture per i transitanti

(quei migranti che cercano di non farsi identificare, come previsto dal trattato di Dublino, perché cercano asilo altrove) nel Nord del paese e intorno ad Atene però, irrazionalmente, continua a identificarli tutti anche se poi li lascia passare.

Nella capitale, chi, tra i profughi afgani, non ha soldi si concentra ogni giorno in Piazza Victoria, e piazza Omonia è il punto d'incontro per chi è scappato dalla Siria. Assieme all'Italia, la Grecia è la porta d'ingresso per chi fugge dal Medio Oriente. Da Lesbo, Kos, Leros, Kalimnis la costa turca sembra quasi di toccarla. Soprattutto da Lesbo dove, una volta sbarcati, i profughi devono percorrere molti chilometri prima di arrivare a un centro abitato.

Il governo Tsipras, almeno, ha abolito la norma che equiparava agli scafisti chiunque dava un passaggio a questa povera gente. Così adesso è possibile che tutta quella strada possano farla nelle macchine dei volontari. «Ma la polizia continua a fare problemi a chi scappa e a chi porta solidarietà», continua Eleni. Nessuna traccia della promessa elettorale di sciogliere almeno i Mat, le squadre più feroci di poliziotti picchiatori.

La polizia non è stata intaccata dalla breve stagione della sinistra al governo e i giornali di oggi riportano la notizia dell'irruzione dei robocop ellenici in case private di Keratsini, a caccia di manifestanti nel sobborgo del Pireo dove si teneva la commemorazione di Pavlos Fyssas, il cantante rap ucciso da sgherri di Alba Dorata. La notte prima, i Mat erano entrati in azione anche a Exarchia contro giovanissimi anarchici sospettati di aver preso parte a un'azione dimostrativa contro la locale caserma della polizia. Video e foto documentano visi sfigurati di ragazzini. La versione ufficiale è piuttosto grottesca: “tafferugli corpo a corpo dopo l'arresto”.

Ad Atene e nelle isole, Alba dorata prova a soffiare sul fuoco ma abitanti e rifugiati hanno lo stesso programma: fare in modo che quella gente possa transitare al più presto verso Nord.

Anche il movimento antirazzista, specularmente a quanto avviene a sinistra, è piuttosto frammentato e litigioso ma la richiesta è quella di guastare la festa agli scafisti abbattendo il muro che separa il confine di terra con la Turchia.

Eleni ci conferma che i sindaci hanno molta responsabilità sulla qualità dell'accoglienza nelle isole. Come a Kos dove, oltre a concentrarli in uno stadio, come Pinochet, il sindaco di Nuova democrazia ha anche sigillato i bagni pubblici. Lesbo, governata dal Kke, è l'isola più vicina e

più toccata dall'emergenza. Un mese fa c'erano 17mila profughi, ora - grazie alla semplificazione delle pratiche e alle condizioni del mare più difficili - quel numero è diminuito ma è tutt'altro che finito l'intreccio tra crisi umanitaria frutto della guerra e crisi umanitaria determinata dai memorandum, il nome della guerra ai poveri nell'Europa della Troika.

Fra poche ore ogni greco, ogni soggetto politico e sociale, farà i conti con gli scenari disegnati dai risultati elettorali.